

Le chiusure della Lega non aiutano la pace

gentile direttore, sabato mattina in piazza ad Ala trionfava, proprio nei pressi della chiesa dedicata a San Francesco, un tabellone che riportava la frase: «No Moschea a Rovereto», accompagnato dal simbolo del partito leghista e l'indicazione della giornata dedicata alla votazione comunale (il 26 maggio), quasi ad agganciare la presa di posizione contro l'apertura di una Moschea alla scelta del prossimo sindaco nella cittadina alense.

Nella stessa giornata Papa Francesco si trovava a Verona per l'Arena di Pace affermando che la pace «non sarà mai frutto della diffidenza, dei muri, delle armi puntate gli uni contro gli altri».

Il fatto che il camion sul quale veleggiava l'opposizione ad un diritto, quello di professare la fede religiosa, riconosciuto dall'art. 19 della Costituzione, sia stato posizionato proprio nei pressi della Chiesa dedicata al poverello d'Assisi, mi ha molto colpito ed amareggiata.

È triste che talune forze politiche approfittino di una campagna elettorale comunale per stordire le coscienze e far apparire «buona e giusta» una chiusura della mente e del cuore, togliendo spazio al confronto e al dialogo sincero.

Lo stesso Pontefice lo ha ribadito in altra occasione: «Con umiltà e nello spirito di servizio che ha animato la vita di Gesù, la Chiesa offre il tesoro che ha ricevuto ad ogni persona e cultura, rimanendo in atteggiamento di apertura ed ascolto di quanto le altre tradizioni religiose hanno da offrire».

Nella mia comunità vorrei che tutti potessero sperimentare un cammino condiviso, fatto di relazioni e di partecipazione, un cammino che non si può percorrere se non insieme, anche e soprattutto attraverso il rispetto della fede altrui.

Magari trovando un luogo in cui le varie fedi religiose possano pregare assieme ed invocare il dono della Pace. Perché la pace si costruisce da qui.

Cristina Mondini - Ala

Con più differenziata l'inceneritore non serve

Nella gestione dei rifiuti sulla stampa locale si dà per certa la necessità di costruire un inceneritore vecchia maniera per incenerire la quantità annua di rifiuti residui dalla raccolta differenziata.



Gli studenti della «Sacra Famiglia» di Trento in visita alla redazione

Visita in redazione per gli studenti della 5ªB della Primaria «Sacra Famiglia» di Trento con gli insegnanti Nicola Raffelli e Valentina Demattè. Ecco i nomi dei giornalisti in erba che hanno partecipato alla lezione col collega Nicola Marchesoni e il direttore Pierluigi Depentori: Anna Amatori, Sebastiano Andreotti, Francesca Brugnoli, Emma Busato Ruffini, Emma Cattaneo, Maria Contino, Leonardo Donato, Alessandra Faggin, Vittoria Folgheraiter, Alessandro Gaglini, Elisabetta Gelisio, Federico Haoxuan Hu, Felix Nathan Krause, Bjorki Musa, Matilde Pellizzari, Alex Pintarelli, Sofia Rambaldi, Nicola Tognotti, Aurora Viola e Xue Zhu Han.

L'unico problema che appare sulla stampa sembra sia quello della localizzazione di questa struttura, poiché nessuno la vuole sul proprio territorio.

Purtroppo tutti i discorsi sulle alternative all'inceneritore sono scomparsi, in particolare l'alternativa di montaggio di gassificatori modulari.

In effetti la costruzione di un inceneritore, per trattare il residuo annuo della raccolta differenziata, non è affatto né positiva, né definitiva, né risolutiva; l'inceneritore lascia un residuo di ceneri pari a circa il 30% e diffonde nell'atmosfera un'alta quantità di gas climalteranti, specie di CO2.

Inoltre la presenza di un inceneritore bloccherebbe il progredire della raccolta differenziata, perché per essere sostenibile la orrenda macchina dovrebbe bruciare una quantità cospicua di rifiuti.

Per fortuna la situazione non è così drammatica ed univoca da dover accettare l'inceneritore: si può lavorare ancora sulla percentuale di differenziata, che può raggiungere il 90% su tutta la provincia, si può vagliare ancora il rifiuto residuo, si può compattare l'ingombrante, si possono controllare gli elementi scartati nella differenziata e così eliminare gli errori di conferimento.

È necessaria una diffusa ed efficace campagna di informazione e di insegnamento per educare alla necessità del risparmio e della raccolta differenziata, nelle scuole, nei mezzi di informazione, nelle riunioni, nei concorsi.

Necessità adottare attentamente la raccolta differenziata nei luoghi pubblici, nei bar, negli alberghi, negli ospedali, ecc.

È opportuno convincere la produzione industriale a progettare involucri di protezione ed imballaggio che

permettano una facile differenziazione. Utilizzare cioè materiali di involucro semplici, ben individuabili e separabili.

È necessario che i problemi di risparmio dei materiali, del loro riuso, del riscaldamento globale entrino nella convinzione e nella morale della gente, che le buone azioni in campo ambientale vengano considerate una reale necessità vitale, non un puntiglio maniacale di un gruppo di esperti.

Adottando questi principi tecnici e morali in tutto il Trentino si potrà abbassare la quantità del materiale residuo ad un valore che non giustificherà più la costruzione di un impianto di combustione.

Per il modesto residuo si potrà trovare la collaborazione dell'impianto di Bolzano o di altro combustore.

Per raggiungere questo scopo è necessario ritrovare lo spirito di lotta e la consapevolezza che negli anni 2000 portò la popolazione trentina a

contrastare la costruzione del mega inceneritore, anche allora voluto dalla Provincia.

Paolo Mayr - Trento

Visita per l'invalidità, i tempi di convocazione

gentile direttore, in riferimento alla lettera pubblicata sul quotidiano L'Adige di domenica 19 maggio, nella quale un cittadino riferisce le sue difficoltà nella prenotazione di un appuntamento per il riconoscimento dell'invalidità civile, si ritiene necessario fare alcune precisazioni.

Dopo aver effettuato gli accertamenti del caso e consultato il personale amministrativo dell'Unità operativa, si evidenzia che la ricostruzione offerta dal cittadino e soprattutto le affermazioni in merito alla trasmissione di "lettere post datate rispetto al giorno della visita" non sono rispondenti alla realtà e gettino solamente discredito su una struttura che gestisce ogni anno circa 20 mila istanze di accertamento della disabilità.

La lettera di convocazione alla visita di invalidità civile programmata per il 30 aprile 2024 è stata infatti trasmessa al cittadino dall'Unità operativa di medicina legale con posta ordinaria il giorno 10 aprile 2024.

Solitamente, al fine di raggiungere il maggior numero di utenti, a coloro che all'atto di presentazione dell'istanza di visita lasciano un indirizzo di posta elettronica, la segreteria trasmette, contestualmente alla lettera di convocazione, anche l'invito tramite email, cosa che nel caso segnalato non è stato possibile in quanto non era stato indicato nella richiesta l'indirizzo di posta elettronica.

Le procedure prevedono inoltre che il cittadino che non si sia presentato al primo invito alla visita venga poi convocato una seconda volta con lettera raccomandata.

Alla luce di quanto sopra appare di tutta evidenza che un eventuale ritardo nella consegna della lettera di convocazione non sia imputabile in alcun modo all'Unità operativa di medicina legale ma debba essere ascritto integralmente alle tempistiche della posta anche se, quanto affermato dal cittadino "trovo per caso" ci fa pensare che lo stesso controlli solo occasionalmente la sua cassetta postale.

Flavio Odorizzi

Direttore Unità operativa medicina legale Apss

(segue dalla prima pagina)

Quattro settimane lavorative. Nel 2008 i giorni di malattia erano mediamente 12, nel 2021 erano 18. Colpisce il fatto che il balzo verso l'alto è avvenuto non durante ma dopo la pandemia di covid.

Verrebbe spontaneo pensare che il numero di persone che si sono date malate sia aumentato nel 2020, quando il covid ha colpito la popolazione non vaccinata, e che sia rimasto alto al momento dell'introduzione del vaccino nel 2021. In realtà in quel periodo di tempo, sempre secondo la stessa fonte di dati, i tedeschi sono stati meno assenti dal lavoro rispetto al biennio 2018-2019. E stupisce ancora di più il fatto che l'aumento dei giorni di malattia è stato registrato dopo che la maggior parte dei tedeschi era stata vaccinata e dopo che il coronavirus era mutato in una variante più lieve.

L'Associazione tedesca per la Ricerca Farmaceutica ha calcolato che la recessione dello scorso anno - quella che ha portato l'Economist a nominare ancora una volta la Germania «malato d'Europa» - non si sarebbe verificata senza tutti questi giorni in più di assenza dal lavoro. Anzi, se i giorni di malattia si fossero mantenuti ai livelli degli anni precedenti, l'economia sarebbe cresciuta dello 0,5% invece di ridursi dello 0,3%.

A questo punto viene spontaneo chiedersi cosa sta succedendo. Chi studia questo tipo di dati dice che i numeri non si

Oltre il Brennero
Se i tedeschi si danno malati

JEANNE PEREGO

spiegano con un reale aumento delle malattie, ma con il fatto che gli anni del Covid hanno portato a un cambiamento di mentalità tra la popolazione, soprattutto tra i giovani, su cosa bisogna fare quando ci si sente poco bene. Secondo gli stessi analisti l'invito a rimanere in casa durante la pandemia per evitare di trasmettere ad altri il virus è stato talmente interiorizzato dai tedeschi che continuano a farlo anche se fanno solo un paio di starnuti o se hanno appena appena un accenno di mal di gola.

Una ricerca condotta dall'assicurazione sanitaria Pronova Bkk rivela che in Germania il 60% dei lavoratori preferisce rimanere tra le mura domestiche quando avverte quelli che ritiene essere i sintomi di un'infezione, anche se non avrebbe problemi ad andare a lavorare. In pratica l'opposto di quanto accadeva nel 2018, quando, con gli stessi sintomi, due terzi dei lavoratori dichiaravano che sarebbero comunque andati in ufficio. Non basta: uno studio sull'atteggiamento degli under 30 condotto dalla grande cassa malattia Aok

ha attribuito l'improvviso aumento del numero di giorni di malattia sia all'aumento dei disturbi psichici che al cambiamento di atteggiamento nei confronti di questo argomento. I disturbi psichici «non sono più un tabù, i giovani sono assolutamente disposti a parlare di questi problemi e a cercare sostegno», ha detto l'autrice della ricerca, Sabine Deutscher.

Sul tema «assenze dal lavoro per malattia» gli opinion maker sono spaccati: da una parte c'è chi sostiene che i lavoratori tedeschi stanno finalmente ascoltando il proprio corpo e la propria mente, dall'altra c'è chi dice che si tratta dell'ultimo sintomo di una società sempre più debole in cui l'assenteismo è stato normalizzato. Se rimanere a casa può essere stata la scelta giusta durante gli anni di Covid, «ora è egoista... le telefonate non hanno risposta e i colleghi devono lavorare più lungo, il rovescio della medaglia della cura di sé è il parassitismo», ha scritto di recente Ursula Weidenfeld sullo Spiegel, aggiungendo che «se si

vogliono conservare gli agi della nostra società, bisogna lavorare al massimo, anche con il raffreddore o se non ci si sente completamente bene». «Invitare la gente a trascinarsi in ufficio quando è malata non è solo semplicistico, è pericoloso», le ha risposto Markus Sutera sulle pagine dello stesso settimanale. «Da egoisti è il portare i propri germi al lavoro e infettare altre persone -ha aggiunto Sutera- per lavorare al massimo bisogna essere in salute». Sempre secondo Sutera, proprio il «lavorare al massimo» è la causa dell'aumento dei giorni di malattia. La malattia è elevata nei settori in cui c'è carenza di personale. Gli altri li sostituiscono fino a quando non soffrono di burnout. E non è una cosa che poi si risolve con due notti di sonno.

Paradossalmente, la carenza di personale sta dando ai giovani un livello di controllo della situazione lavorativa che le generazioni più anziane potevano solo sognare: hanno la meglio sui datori di lavoro che sono alla disperata ricerca di lavoratori qualificati.

A questo si aggiunge il fatto che ora non è nemmeno necessario presentarsi in uno studio medico per avere il certificato di malattia, basta una telefonata. Sutera conclude che i lavoratori che si prendono cura del corpo e della psiche si ripagheranno a lungo termine per le aziende: «Dobbiamo essere felici che le persone siano disposte a farsi aiutare e a prendersi il tempo di cui hanno bisogno».

<p>SOGGIORNI MARE 2024 VIAGGIO IN PULLMAN INCLUSO Seguici su facebook Instagram iviaggidelconsorzio 0461 329149 viaggi del Consorzio via Klagenfurt, 52 www.iviaggidelconsorzio.it 38121 Trento</p>		<p>HOTEL 3* Miramare/Rivazzurra dal 26/05 al 22/09 da € 400 a settimana</p>	<p>CLUB DEL SOLE VILLAGE 4* con piscina Rimini - Viserba dal 09/06 al 30/06 € 670 a settimana</p>	<p>YES HOTEL TOURING 4* frontemare e piscina Rimini - Miramare dal 26/05 all' 08/09 da € 680 a settimana</p>
<p>HOTEL I MELOGRANI 4* con piscina Vieste Gargano 12/09 - 22/09 € 1100 - 11 giorni</p>		<p>HOTEL PARCO DEI PRINCIPI 4* con piscina Giulianova dal 02/06 al 17/09 da € 640 a settimana</p>	<p>HOTEL CLIPPER OTTIMO 3* Giulianova 28/07 - 04/08 € 800 25/08 - 04/09 € 800</p>	